

KATARZYNA FOREMNIAK

Università di Varsavia

katarzyna.foremniak@uw.edu.pl

«COSE CHE IMPARERAI MEGLIO CON L'USO E COL CRITERIO».  
CODIFICAZIONE DELLA NORMA INTERPUNTIVA IN ITALIA  
E IN POLONIA

Abstract. Katarzyna Foremniak, «*Cose che imparerai meglio con l'uso e col criterio*». *Codificazione della norma interpuntiva in Italia e in Polonia* [“Cose che imparerai meglio con l'uso e col criterio”. Codification of the norm of punctuation in Italy and in Poland], *Studia Romanica Posnaniensia*, Adam Mickiewicz University Press, Poznań, vol. XL/3: 2013, pp. 5-14. ISBN 978-83-232-2638-3. ISSN 0137-2475. eISSN 2084-4158. DOI: 10.7169/strop2013.403.001

The purpose of the article is to present the results of analysis regarding the processes of developing and standardizing the norm of punctuation in Poland and in Italy since the beginning of the 20<sup>th</sup> century to recent times. Aiming to describe the character of the two norms and to explain the differences between the Polish and the Italian rules, the study emphasizes the role of institutions in the codification process. Furthermore, it examines the typology of normative sources in both countries and comments the status of punctuation among other branches of linguistics.

Keywords: punctuation, codification process, typology, norm

Non è una sorpresa constatare che le norme di punteggiatura italiana e polacca sono molto diverse. Lo scopre ogni studente polacco notando il pronome relativo o la congiunzione *che* senza una virgola preposta. Abituato a inserire automaticamente una virgola prima della congiunzione *że* e prima del pronome relativo *który* prova a imitare le usanze interpuntive polacche anche in testi italiani. In conseguenza, nonostante una buona padronanza delle strutture grammaticali e lessicali, già le virgole errate svelano che il testo è stato scritto da uno straniero. La seconda scoperta che si fa imparando l'italiano come L2 riguarda la rigidità della norma: un alto numero di contesti facoltativi e delle virgole che dipendono dallo stile individuale dello scrivente, dal registro linguistico e dalla forma testuale prescelta. La variabilità della norma e la necessità di imparare a mettere i segni di punteggiatura con l'uso non sono, tuttavia, fenomeni tipici degli ultimi anni, ma una caratteristica generale della norma interpuntiva italiana. Lo nota già Carlo Collodi nella *Grammatica di Gianettino*, pubblicata a Firenze nel 1883 (Collodi, 1883: 32):

- Ma come si fa a sapere quando nel periodo si deve adoperare la virgola, il punto e virgola e i due punti?
- Queste, caro mio, sono cose, che a suo tempo le imparerai meglio con l'uso e col criterio, che con i precetti della Grammatica. A ogni modo, credilo a me, se oggi, scrivendo qualche letterina al babbo e alla mamma, sbaglierai a metter bene una virgola o un punto e virgola, non sarà poi la rovina del mondo.

Lo scopo del presente articolo è di mettere a confronto la codificazione delle due norme interpuntive, italiana e polacca, e di paragonare le fonti della norma. Viene, peraltro, sottolineato il ruolo delle istituzioni statali nel processo di stabilire e sanzionare le regole. I risultati delle analisi di seguito presentate fanno parte della mia tesi di dottorato *O sztuce przestankowania w Polsce i we Włoszech. Rozwój normy interpunkcyjnej od XVI wieku do współczesności (Sull'arte di punteggiare in Polonia e in Italia. Sviluppo della norma interpuntiva dal XVI secolo alla contemporaneità)*.

Le vicende storiche riguardanti la codificazione della norma polacca nel XX secolo permettono di chiamarla una norma «istituzionale», siccome a partire dagli anni trenta veniva elaborata e sanzionata dalle istituzioni statali. Le prime riforme, basate sul manuale di Stanisław Jodłowski *Zasady interpunkcji. Prawidła, przepisy, wyjaśnienia, uzasadnienia* (1935), sono state introdotte nel 1936 dal Comitato Ortografico (Komitet Ortograficzny) dell'Accademia Polacca delle Arti e delle Scienze (Polska Akademia Umiejętności). Dal 1999 la norma linguistica polacca, dunque anche quell'interpuntiva, viene stabilita, ma prima di tutto tutelata, dal Consiglio della Lingua Polacca (Rada Języka Polskiego), che è un organo statale fondato con la Legge sulla lingua polacca (Ustawa o języku polskim, Dz.U. 1999, n. 90, voce 999). Secondo l'articolo 13 della Legge, il Consiglio della Lingua Polacca ha il compito di stabilire le regole dell'ortografia e della punteggiatura:

Rada [...] wyraża, w drodze uchwały, opinie o używaniu języka polskiego w działalności publicznej oraz w obrocie na terytorium Rzeczypospolitej Polskiej z udziałem konsumentów i przy wykonywaniu na terytorium Rzeczypospolitej Polskiej przepisów z zakresu prawa pracy oraz ustala zasady ortografii i interpunkcji języka polskiego<sup>1</sup> (art. 13 pkt 1).

Il compito di stabilire le regole si realizza mediante atti normativi e raccomandazioni di fonti della norma; non è tuttavia un processo isolato e le molteplici forze che governano la lingua, prima di tutto l'adattamento ai nuovi contesti comunicativi, eliminano il rischio di una dittatura linguistica. Si tratta piuttosto di un organo che ha il diritto di intervenire in caso di dubbi e di fornire un chiaro punto di riferimento per gli utenti della lingua. Tutte le riforme ufficiali della norma interpuntiva polacca introdotte nel XX secolo risultano dai cambiamenti della lingua stessa e hanno come

<sup>1</sup> «Il Consiglio [...] esprime, con un atto, pareri sull'uso della lingua polacca nell'attività pubblica e nel commercio sul territorio della Repubblica di Polonia con la partecipazione dei consumatori, nonché nell'esecuzione sul territorio della Repubblica di Polonia delle disposizioni del diritto del lavoro, e stabilisce le regole dell'ortografia e della punteggiatura della lingua polacca».

scopo di adattare le regole allo situazione linguistica esistente. Gli interventi delle istituzioni polacche nell'ambito della norma di punteggiatura sono state elencate nella tabella 1.

Tabella 1. Riforme istituzionali introdotte nel XX secolo e riguardanti la punteggiatura polacca

Anno	Riforma
1935-1936	Nel 1935 costituisce il Comitato Ortografico (Komitet Ortograficzny) dell'Accademia Polacca delle Arti e delle Scienze (Polska Akademia Umiejętności), composto da sette commissioni, tra le quali anche la Commissione Interpuntiva (Komisja Interpunkcyjna). Il 21 aprile 1936 il Comitato Ortografico approva le norme di punteggiatura elaborate da Stanisław Jodłowski nel manuale <i>Zasady interpunkcji. Prawidła, przepisy, wyjaśnienia, uzasadnienia</i> .
1956	Comitato Linguistico (Komitet Językoznawczy) dell'Accademia Polacca delle Scienze (Polska Akademia Nauk) modifica le regole riguardanti l'uso della virgola nelle proposizioni gerundive.
1997	La Commissione per la Norma Linguistica (Komisja Kultury Języka) dell'Accademia Polacca delle Scienze unifica le regole di punteggiatura: ancora una volta viene modificato e semplificato l'uso della virgola nelle proposizioni gerundive.
1999	Ai sensi della Legge sulla lingua polacca (Ustawa o języku polskim), il compito di stabilire e tutelare le regole della punteggiatura polacca viene assegnato al Consiglio della Lingua Polacca (Rada Języka Polskiego).

La norma italiana, benché il processo della sua codificazione abbia una tradizione molto più lunga, non è mai stata stabilita da un'istituzione. La legge italiana tutela le minoranze linguistiche, ma non la norma e la codificazione delle lingue stesse. La proposta del senatore Andrea Pastore di istituire un Consiglio Superiore della Lingua Italiana, risalente al 2001, è stata aspramente criticata dai linguisti come «un disegno di carattere prettamente politico, omogeneo a una concezione di società che prevede il controllo politico anche di un importante ambito delle libertà della persona, come i diritti linguistici, prospettando un marchio ideologico all'educazione linguistica» (Savoia, 2004: 33). Si trattava di un collegio composto da sette membri di estrazione governativa e cinque rappresentanti del mondo accademico e scientifico (dell'Accademia della Crusca, della Società Dante Alighieri, dell'Accademia dei Lincei, delle Università per Stranieri di Perugia e Siena, dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana) che avrebbe dovuto svolgere le seguenti funzioni (ddl n. 993 del 2001, art. 4):

- a) rispondere all'esigenza di un modello di lingua in cui tutti possano riconoscersi, prestando particolare attenzione alle varianti regionali dell'italiano parlato;
- b) indicare, ed eventualmente coniare, espressioni linguistiche semplici, efficaci ed immediatamente comprensibili, da usare nelle amministrazioni pubbliche e private [...];

- c) favorire l'uso della «buona lingua» e l'italofonia nelle scuole, nei media, nel commercio e nella pubblicità [...];
- d) promuovere l'arricchimento della lingua con lo scopo primario di mettere a disposizione termini idonei ad esprimere tutte le nozioni del mondo attuale, assicurando la presenza dell'italiano nelle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- e) valorizzare l'italiano nel mondo, promuoverne e svilupparne l'insegnamento [...];
- f) valorizzare i dialetti [...];
- g) promuovere l'insegnamento delle lingue straniere in chiave di diversità culturale, e non di ibridazione, allo scopo di acquisire le conoscenze interlinguistiche.

Tra le attività del Consiglio, nell'articolo 5, viene indicata «elaborazione di una grammatica “ufficiale” della lingua italiana e compilazione di un dizionario dell'«uso», da mantenere in costante aggiornamento» (ddl n. 993 del 2001, art. 5). Si può, dunque, supporre che tra le questioni grammaticali trattate nel manuale di grammatica si troverebbero anche le regole di punteggiatura, una proposta del sistema interpuntivo e una classificazione dei segni. Fino ad ora si tratta, tuttavia, solo di un progetto che viene molto discusso, ma resta sempre lontano dalla realizzazione<sup>2</sup>.

L'Accademia della Crusca, spesso paragonata alla Rada Języka Polskiego, non è un organo decisionale. Il servizio della consulenza linguistica disponibile nel sito internet dell'Accademia svolge una funzione ben diversa dalle dichiarazioni del Consiglio polacco. Le risposte ai quesiti sulla punteggiatura, oltre ad essere un prezioso chiarimento e uno strumento per affrontare problemi interpuntivi, non presentano una soluzione definitiva. Benché tra le risposte ai quesiti giunti al servizio di Consulenza Linguistica si può trovare un dettagliato intervento di Mara Marzullo su vari problemi interpuntivi<sup>3</sup>, le indicazioni fornite dagli esperti dell'Accademia costituiscono dei consigli per l'uso piuttosto che un punto di riferimento per ogni testo scritto e pubblicato come lo è la parte introduttiva al *Wielki słownik ortograficzny PWN z zasadami pisowni i interpunkcji* in Polonia<sup>4</sup>. La norma italiana, anche se come quella polacca descritta come sintattico-logica, è molto più legata al ritmo del parlato, rispecchia le pause intonative e sottolinea l'enfasi dell'enunciato; per questo diventa molto più soggettiva, flessibile e legata alla situazione comunicativa.

Il tema della punteggiatura in Italia non è, però, un tema trascurato. Negli ultimi decenni sulla punteggiatura si discute (tra i linguisti e tra i laici), la punteggiatura in vari testi e contesti viene sempre più analizzata. Nel 1988 all'Università di Firenze si

<sup>2</sup> I vantaggi e gli svantaggi del progetto sono stati analizzati da M. Arcangeli (2004), L.M. Savoia (2004), L. Serianni (2005).

<sup>3</sup> La risposta al quesito è disponibile nel sito dell'Accademia: <http://www.accademiadellacrusca.it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte/punteggiatura> [data di consultazione: 31 marzo 2013].

<sup>4</sup> *Wielki słownik ortograficzny PWN z zasadami pisowni i interpunkcji* redatto da E. Polański (Polański, 2006) è tra le pubblicazioni raccomandate da Rada Języka Polskiego (in base alle revisioni di B. Kreja e J. Miodek). Cfr. [http://www.rjp.pan.pl/index.php?option=com\\_content&view=article&id=206:ksiki-ktore-otrzymay-rekomendacj-rady-jzyka-polskiego&catid=38:patronaty-i-rekomendacje&Itemid=56](http://www.rjp.pan.pl/index.php?option=com_content&view=article&id=206:ksiki-ktore-otrzymay-rekomendacj-rady-jzyka-polskiego&catid=38:patronaty-i-rekomendacje&Itemid=56) [data di consultazione: 2 aprile 2013].

è svolto un convegno internazionale dedicato interamente alle questioni della norma interpuntiva. Gli organizzatori si sono posti come obiettivo esaminare vari aspetti e vari usi della punteggiatura, sia dal punto di vista della norma linguistica che nei contesti letterari, ovvero altamente soggettivi. Nell'introduzione al volume *Storia e teoria dell'interpunzione* che raccoglie gli interventi dei relatori del convegno i curatori notano:

Succede a volte che settori di ricerca a lungo trascurati conoscano un improvviso favore e diventino di grande attualità. È il caso di un microsettore linguistico come la punteggiatura. [...] Gli stimoli a studiare le funzioni e la storia della punteggiatura vengono oggi da più parti, da discipline diverse che appaiono tuttavia accomunate dall'interesse per il testo nella sua materialità grafica (Cresti, Maraschio, Toschi, 1992: 7).

Infatti, negli ultimi decenni sono usciti e sempre escono dei manuali e delle monografie che non solo mettono in evidenza l'importanza della punteggiatura, ma anche dimostrano come l'uso dei segni interpuntivi aiuta lo scrittore (e anche ogni scrivente) ad esprimere il proprio stile individuale. Si pubblicano, dunque, da una parte, delle raccolte di regole, come il bestseller di Bice Mortara Garavelli *Prontuario di punteggiatura* del 2003 (di cui in dieci anni sono uscite quindici edizioni), dall'altra invece, i volumi che non si concentrano sulle regole stesse, ma su vari usi dei singoli segni e sul loro funzionamento nei testi, come ad esempio *Il senso della punteggiatura nel testo. Analisi del Punto e dei Due punti in prospettiva testuale* di Letizia Lala (2010). Raramente si adotta l'approccio dicotomico: corretto – sbagliato; molto più spesso si cerca di spiegare le scelte interpuntive di vari autori e di commentare l'evoluzione delle tendenze di punteggiare. Uno sguardo complessivo alla storia della punteggiatura europea (privilegiando quell'italiana) viene presentato nel volume curato da Bice Mortara Garavelli, *Storia della punteggiatura in Europa* (Mortara Garavelli, 2008). Gli autori che descrivono le tappe dell'evoluzione di sistemi interpuntivi evitano, tuttavia, considerazioni definitive e arrivando ai tempi recenti indicano vari usi dei segni piuttosto che la norma di punteggiatura. I numerosi volumi usciti nell'ultimo decennio confermano la tendenza di osservare, commentare e discutere invece di decidere e sanzionare. Anche i manuali, che in teoria dovrebbero fornire una ricetta pronta ad applicare al testo, lasciano sempre spazio a diverse interpretazioni. L'ultima regola d'uso della virgola, che si potrebbe, tuttavia, riferire anche ad altri segni, è al solito quella di ragionare da soli e non di aderire rigorosamente alla norma. Come nota Antonio Frescaroli: «In conclusione, la virgola può essere usata in determinati casi a scelta, secondo il proprio stile e secondo l'effetto che si vuole ottenere» (Frescaroli, 2003: 9). La possibilità di scelta che viene data all'utente della lingua apre la strada a vari usi facoltativi e limita i contesti in cui l'uso di un segno interpuntivo diviene automatico. Si estende così anche il campo della ricerca sulla punteggiatura che diventa sempre più interdisciplinare: l'interpunzione viene trattata come strumento di analisi della linguistica testuale (Ferrari, 2004; Lala, 2010; Tonani, 2008, 2010, 2012), viene

osservata nei testi letterari per descrivere meglio tecniche narrative e analizzare forme poetiche (Ferrari, 2010; Tonani, 2007), diventa anche un tema delle ricerche psicosociali (Tognelli, 1963)<sup>5</sup>. Gli studi interdisciplinari non si concentrano sulla norma stessa, ma su vari modi di metterla in pratica e sulle oscillazioni nell'uso.

La tipologia di fonti della norma interpuntiva – o nel caso italiano, piuttosto delle riflessioni e dei suggerimenti per l'uso di vari segni – svela il carattere e lo status della punteggiatura rispetto ad altri ambiti grammaticali. Bisogna ammettere che, nonostante le differenze nella codificazione e il grado di esattezza della norma, sia in Polonia che in Italia esistono centinaia di prontuari e manuali pubblicati negli ultimi decenni che hanno come fine di chiarire l'arte di punteggiare. Ho analizzato un corpus di 212 testi italiani e polacchi, pubblicati dal 1901 al 2012, che forniscono le indicazioni sull'uso corretto dei segni interpuntivi<sup>6</sup>. Sono, dunque, state escluse dalle analisi le monografie che commentano e interpretano le realizzazioni pratiche delle regole, nonché le ricerche sulla punteggiatura nei testi letterari e artistici. Il corpus, raccolto in base ai cataloghi delle biblioteche nazionali<sup>7</sup> e all'offerta delle librerie online<sup>8</sup>, è un insieme aperto. Da un lato, si potrebbe sempre estendere la ricerca e includere nel materiale analizzato altre pubblicazioni, e in particolare i numerosi manuali scolastici pubblicati nell'ultimo secolo; dall'altro, per creare un corpus di monitoraggio bisognerebbe aggiornare la collezione iniziale, introducendo successivamente i testi pubblicati dopo il 2012. L'elenco dei volumi sottoposti alle analisi costituisce un compendio interpuntivo di carattere diacronico che funziona come quadro riassuntivo dell'evoluzione della norma di punteggiatura nell'ultimo secolo. Permette, inoltre, di rispondere alla domanda posta spesso dagli studenti: «Dove cercare le regole interpuntive polacche e dove quelle italiane?».

La norma di punteggiatura polacca, nel Novecento strettamente legata alle riforme ortografiche, fino ad ora viene inclusa nelle pubblicazioni che presentano le regole di ortografia. Quasi tutti delle centinaia di dizionari ortografici usciti nel XX e XXI secolo<sup>9</sup> contengono un capitolo o almeno un paragrafo dell'introduzione teorica

<sup>5</sup> I risultati di un interessante studio dedicato all'influsso della punteggiatura sulla comunicazione sociale sono stati presentati nel sito *Marketingando*: <http://marketingando.wordpress.com/2012/10/11/la-punteggiatura-influisce-nella-comunicazione-social/> [data di consultazione: 4 aprile 2013].

<sup>6</sup> L'elenco completo delle pubblicazioni incluse al corpus si può trovare nell'*Appendice* al mio dottorato *O sztuce przestankowania w Polsce i we Włoszech. Rozwój normy interpunkcyjnej od XVI wieku do współczesności*.

<sup>7</sup> Il corpus è stato elaborato in base ai cataloghi di: Biblioteka Narodowa, Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e Biblioteca Nazionale Centrale di Roma.

<sup>8</sup> Ho analizzato l'offerta di due librerie polacche: Empik.com (<http://www.empik.com>) e Wysylkowa.pl (<http://wysylkowa.pl>), e due italiane: Libreria Universitaria (<http://www.libreriauniversitaria.it>) e Internet Bookshop Italia (<http://www.ibs.it>).

<sup>9</sup> Come nota M. Bańko: «w sierpniu 2002 roku [...] niemal co drugi słownik jednojęzyczny stojący na półce księgarskiej był słownikiem ortograficznym» (Bańko, 2003: 8). «Nel settembre 2003 [...] quasi la metà dei dizionari monolingui disponibili sugli scaffali delle librerie erano dizionari ortografici», trad. mia – K.F. La situazione al mercato librario polacco è, dunque, contraria

dedicato alla norma di punteggiatura. Tra i 145 volumi polacchi presenti nel corpus, 86 sono dizionari ortografici. Un fenomeno tipico polacco sono, inoltre, i dizionari di punteggiatura in cui vengono raccolti contesti che possono porre dubbi interpuntivi. In effetti, riguardano prima di tutto l'uso della virgola, il segno interpuntivo più frequente e allo stesso tempo il più versatile. Le congiunzioni, i pronomi relativi, le locuzioni e le strutture davanti alle quali la virgola diviene obbligatoria sono elencate per l'ordine alfabetico e brevemente commentate. I primi dizionari interpuntivi risalgono agli anni '50 del secolo scorso e alle ricerche di Maria Froelichowa (1951), mentre recentemente il più complesso e dettagliato dizionario di punteggiatura è stato elaborato da Jerzy Podracki (2005). Nel corpus sono presenti 13 volumi classificati come dizionari d'interpunzione. Sempre più frequenti sono anche i manuali o prontuari dedicati interamente alle regole di punteggiatura (18 volumi), quelli che legano l'interpunzione alla corretta grafia dei testi e vengono pubblicati come manuali di ortografia (13), nonché gli opuscoli di carattere generale in cui la punteggiatura viene inserita tra altre questioni problematiche riguardanti l'uso corretto della lingua polacca (13).

In Italia la più tradizionale e fino ai tempi recenti la più frequente fonte della norma interpuntiva sono i manuali di grammatica che rappresentano il 37 per cento di tutti i volumi entrati nel corpus italiano. L'aspetto interdisciplinare delle ricerche sulla norma di punteggiatura italiana si vede bene anche nella tipologia di fonti delle regole stesse. Cercando le indicazioni per punteggiare correttamente si può, pertanto, ricorrere a prontuari di interpunzione, manuali di stilistica e sintassi, guide alla redazione di testi. Lo status della punteggiatura tra vari ambiti della riflessione sulla lingua non è così rigido come in Polonia. Le ricerche sull'interpunzione si incrociano con i dibattiti su altri problemi linguistici e di conseguenza anche le fonti della norma diventano più diversificate.

I diagrammi 1 e 2 presentano un confronto tra vari tipi delle pubblicazioni dedicate alla norma di punteggiatura in Italia e in Polonia.

#### Abbreviazioni

- C – guida pratica all'uso corretto della lingua
- DO – dizionario di ortografia
- DP – dizionario di punteggiatura
- G – manuale di grammatica
- I – manuale / prontuario di punteggiatura
- MS – manuale di stilistica
- O – manuale di ortografia
- R – guida alla redazione di testi
- S – manuale di sintassi

---

a quella in Italia dove dominano i dizionari dell'uso e molto più rari sono i dizionari che forniscono solo la corretta grafia delle parole.

Diagramma 1. La tipologia delle fonti italiane della norma interpuntiva nel XX e XXI secolo

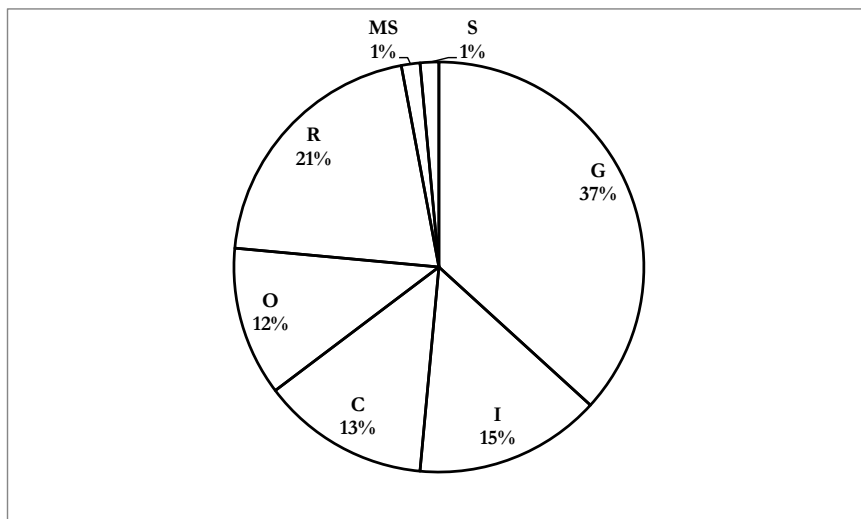
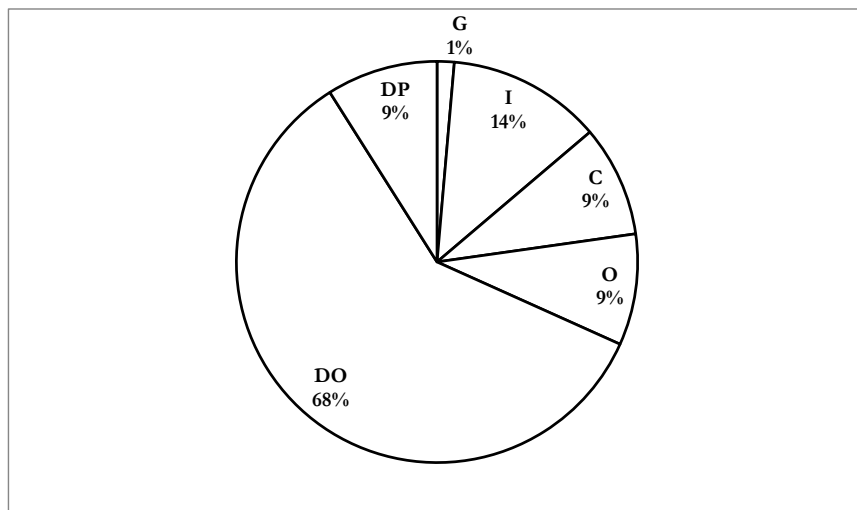


Diagramma 2. La tipologia delle fonti polacche della norma interpuntiva nel XX e XXI secolo



Un semplice confronto delle fonti della norma interpuntiva, senza analizzare la norma stessa ed esaminare le singole regole, permette di constatare che le differenze tra i due sistemi di punteggiare riguardano non solo l'uso di vari segni, ma anche il processo di codificazione della norma. Come notano Valeria della Valle e Giuseppe



Patota, autori del manualeto *Viva la grammatica! La guida più facile e divertente per imparare il buon italiano*:

Fra le tante regole grammaticali, quelle che riguardano la punteggiatura sembravano (e, ahinoi, spesso ancora sembrano) inesistenti. A parte poche indicazioni precise (quando si conclude un periodo bisogna mettere il punto, alla fine di una domanda bisogna mettere il punto interrogativo, alla fine di un'esclamazione bisogna mettere il punto esclamativo), sembra che, per il resto, la distribuzione dei segni d'interpunzione sia più questione di gusti e di stile personale che una questione di grammatica (Della Valle, Patota, 2006: 32-33).

Sottolineano allo stesso tempo che «la mancanza delle regole è solo apparente» (Della Valle, Patota, 2006: 33). Così com'è diversa la natura dell'interpunzione italiana da quella polacca, sono anche differenti le regole che determinano l'uso dei singoli segni di punteggiatura. Nonostante che tutti e due i sistemi vengano considerati sintattici, quell'italiano è più ibrido. Il suo principale punto di riferimento sarà sempre il significato del messaggio codificato nel testo. Il messaggio influisce sulla sintassi e si rispecchia nel ritmo dell'enunciato. Mentre la punteggiatura polacca ricorre alle strutture sintattiche e solo attraverso la costruzione della frase determina il significato, l'interpunzione italiana si riferisce direttamente al messaggio e può essere usata per sottolinearlo in svariate combinazioni e diversi contesti. Non è, pertanto, possibile creare un dizionario di punteggiatura italiana sul modello di quella polacca, le virgole italiane non si possono elencare per l'ordine alfabetico delle espressioni che le determinano.

Le differenze tra le due norme di punteggiatura si devono, inoltre, commentare in una prospettiva più vasta. La norma linguistica italiana – come osserva Ingeborga Beszterda – «rappresenta una costante nella storia linguistica dell'italiano» (Beszterda, 2007: 321). Sebbene il processo di codificazione delle regole di punteggiatura abbia una tradizione molto più lunga in Italia che in Polonia<sup>10</sup>, il secolare problema della mancanza di un'unità linguistica fra gli italiani è attuale ancora oggi. Il divario tra lo scritto e il parlato, le differenze tra l'italiano standard e l'italiano neo-standard, il patrimonio dialettale e risultanti differenze diatopiche, diafasiche e diastratiche<sup>11</sup> influiscono anche sulle possibilità (e sul senso) di introdurre una norma rigida e difficilmente adattabile alle esigenze degli utenti. Le vicende del progetto proposto dal senatore Andrea Pastore illustrano bene l'atteggiamento degli italiani verso le norme istituzionali.

Che cosa vuol dire per un utente della lingua, italiano o straniero, la mancanza di regole fisse unita, tuttavia, ad un vivo interesse verso i segni di punteggiatura? Senza alcun dubbio, non significa la mancanza di una qualsiasi norma interpuntiva e non ci lascia liberi nelle scelte linguistiche riguardanti l'uso dei punti e delle virgole. Torna

<sup>10</sup> I primi trattati italiani interamente dedicati all'interpunzione risalgono al Cinquecento (Manuzio, 1561; Lombradelli, 1566 e 1585; Vittori da Spello, 1598). In Polonia le prime descrizioni dei sistemi di punteggiatura appaiono solo nel XVIII secolo (Szyłarski, 1770; Kopczyński, 1778, 1780).

<sup>11</sup> Per le questioni dell'evoluzione e dello status della norma linguistica in Italia cfr. Beszterda (2007), Muraro (1979), Nencioni (1983), Serianni (2002).

come ritornello il consiglio di Collodi di «imparare con l'uso e col criterio», ovvero con la pratica unita alla consapevolezza della natura oscillante e flessibile della norma italiana. Non significa, neanche, la possibilità di virgolare senza alcune regole. Più conosciamo il carattere della norma e più seguiamo le indicazioni – anche se molto spesso vaghe – proposte dai manuali, più naturale e logico diventa l'uso dei segni di punteggiatura italiana.

## BIBLIOGRAFIA

- ARCANGELI, Massimo (2004): «Il Consiglio Superiore della Lingua Italiana: le ragioni del sì e quelle del no», *Lid'O. Lingua italiana d'oggi*, 1: 1-8.
- BAŃKO, Mirosław (2003): «Słowniki ortograficzne w Polsce – fenomen socjologiczny», *Prace Filologiczne*, 48: 7-32.
- BESZTERDA, Ingeborga (2007): *La questione della norma nel repertorio verbale della comunità linguistica italiana: tra lingua e dialetti*, Poznań: Wydawnictwo Naukowe UAM.
- COLLODI, Carlo (1883): *La grammatica di Giannettino per le scuole elementari*, Firenze: Felice Paggi.
- CRESTI, Eleonora; MARASCHIO, Nicoletta; TOSCHI, Luca [eds.] (1992): *Storia e teoria dell'interpunzione. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Firenze, 19-21 maggio 1988*, Roma: Bulzoni.
- FERRARI, Angela; MANDELLI, Magda; ZAMPESE, Luciano (2010): «Coordinazioni con la virgola. Con un'applicazione a *Libera nos a malo* di Luigi Meneghello», in *Letteratura e filologia tra Svizzera e Italia. Miscellanea di studi in onore di Guglielmo Gorni*, a cura di A. Asor Rosa, M.A. Terzoli, G. Inglese, Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 289-315.
- FERRARI, Angela (2004): «Le funzioni della virgola. Sintassi e intonazione al vaglio della testualità», in *Generi, architetture e forme testuali. Atti del VII Convegno Internazionale SILFI*, a cura di P. D'achille, Firenze: Franco Cesati Editore, 107-127.
- FRESCAROLI, Antonio (2003): *La punteggiatura corretta. Come interessare, appassionare e convincere dando ritmo al testo*, Milano: De Vecchi Editore.
- FROELICHOWA, Maria (1951): *Słowniczek interpunkcji i zasady przestankowania*, Warszawa: Wydawnictwo S. Arcta.
- KOPCZYŃSKI, Onufry (1778): *Grammatyka dla szkół narodowych na klasę I. Z Przypisami*, Warszawa.
- KOPCZYŃSKI, Onufry (1780): *Grammatyka dla szkół narodowych na klasę II. Z Przypisami*, Warszawa.
- LALA, Letizia (2010): *Il senso della punteggiatura nel testo. Analisi del Punto e dei Due punti in prospettiva testuale*, Firenze: Franco Cesati.
- LOMBARDELLI, Orazio (1566): *De' punti, et de gli accenti, che a i nostri tempi sono in vso, tanto appresso i latini, quanto appresso i volgari operetta non meno vtile che diletteuole per chi desidera scriuere correttamente così ne l'una come ne l'altra lingua*, Firenze: Giunti.
- LOMBARDELLI, Orazio (1585): *L'arte del puntar gli scritti*, Siena: Bonetti.
- MANUZIO, Aldo (1561): *Orthographiae ratio*. Aldus Manutius, Venezia: Aldo Manuzio.
- MORTARA GARAVELLI, Bice [ed.] (2008): *Storia della punteggiatura in Europa*, Roma: Laterza.
- MORTARA GARAVELLI, Bice (2003): *Prontuario di punteggiatura*, Roma: Laterza.
- MURARO, Luisa (1979): «Norma grammaticale e norma sociale», in *Guida all'educazione linguistica*, a cura di A. COLOMBO, Bologna: Zanichelli, 179-186.
- NENCIONI, Giovanni (1983): *Di scritto e di parlato. Discorsi linguistici*, Bologna: Zanichelli.

- PODRACKI, Jerzy (2005): *Nowy słownik interpunkcyjny języka polskiego z zasadami przestankowania*, Warszawa: Świat Książki.
- POLAŃSKI, Edward (2006): *Wielki słownik ortograficzny PWN z zasadami pisowni i interpunkcji*, Warszawa: Wydawnictwo Naukowe PWN.
- SAVOIA, Leonardo Maria (2004): «La lingua si difende da sé», *Lid'O. Lingua italiana d'oggi*, 1: 31-53.
- SERIANNI, Luca [ed.] (2002): *La lingua nella storia d'Italia*, Roma: Società Dante Alighieri.
- SERIANNI, Luca (2005): «Ancora sul *Consiglio Superiore della Lingua Italiana*», *Lid'O. Lingua italiana d'oggi*, 2: 55-66.
- SZYLAŃSKI, Walenty (1770): *Początki nauk dla narodowej młodzieży to jest Grammatyka języka polskiego ucząca, a tym samym pojęcie obcych języków jako: Łacińskiego, francuskiego, niemieckiego, włoskiego i innych, ułatwiająca*, Leopoli: Drukarnia J.K. Mci i Bractwa SSS. Troycy.
- TOGNETTI, Jole (1963): *Introduzione all'«Ars punctandi»*, Roma: Edizioni dell'Ateneo.
- TONANI, Elisa (2007): «Punteggiatura bianca e ritmo visivo nella poesia dell'ultimo Luzi», *Nuova Corrente*, 54: 335-358.
- TONANI, Elisa (2008): *Lessico, punteggiatura, testi. Ricerche di storia della lingua italiana*, Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- TONANI, Elisa (2010): *Il romanzo in bianco e nero. Ricerche sull'uso degli spazi bianchi e dell'interpunzione nella narrativa italiana dall'Ottocento a oggi*, Firenze: Franco Cesati Editore.
- TONANI, Elisa (2012): *Punteggiatura d'autore. Interpunzione e strategie tipografiche nella letteratura italiana dal Novecento a oggi*, Firenze: Franco Cesati Editore.
- Ustawa o języku polskim*, Dz.U. 1999, n. 90, art. 999.
- VITTORI DA SPELLO, Jacopo (1598): *Modo di puntare le scritture volgari e latine*, Colombara, Perugia.

#### Siti internet

- Accademia della Crusca: <http://www.accademiadellacrusca.it>
- Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze: <http://www.bncf.firenze.sbn.it>
- Biblioteca Nazionale Centrale di Roma: <http://www.bncrm.librari.beniculturali.it>
- Biblioteka Narodowa: <http://www.bn.org.pl>
- Empik.com – libreria online: <http://www.empik.com>
- Internet Bookshop Italia: <http://www.ibs.it>
- Libreria Universitaria: <http://www.libreriauniversitaria.it>
- Marketingando – blog sul marketing esperienziale: <http://marketingando.wordpress.com>
- Rada Języka Polskiego: <http://www.rjp.pan.pl>
- Wysylkowa.pl – libreria online: <http://www.wysylkowa.pl>